



# Avvento 2011

*dal libro di Isaia*

Riflessioni a cura di Padre Giuseppe Bettoni

## 4<sup>o</sup> domenica di avvento "L'ingresso del Messia"

Lettura: Isaia 16, 1-5 - Salmo: 149 – Epistola: 1Ts 3, 11-4, 2 – Vangelo Mc 1, 1-11

### Isaia 16, 1-5

*In quei giorni. Isaia disse:*

*«Mandate l'agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon. Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore.*

*Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia».*

Questi versetti insieme al cap. 15 contengono oracoli rivolti al popolo dei Moabiti, gente che –come dice il nome stesso - discendeva da Moab, figlio di Lot (Genesi 19,37) che abitava ad oriente del mar Morto e a sud del fiume Arnon, territorio che corrisponde all'incirca alla Giordania (Sela sembra essere il nome biblico dell'attuale Petra).

Un territorio che era stato assoggettato come vassallo già al tempo del re Davide, ma che poi ebbe con Israele un rapporto conflittuale e alternato.

Ora però dinanzi all'aggressione di un nemico ben più crudele qual è l'Assiria, che mette a rischio non solo Moab, ma l'esistenza stessa del regno di Giuda, Isaia esorta in tono drammatico Moab perché cerchi anzitutto di accattivarsi il nemico inviandogli un agnello in tributo (v.1) onde evitare la dispersione delle figlie di Moab!

Inoltre al v. 3-4, sempre il profeta Isaia si rivolge a Giuda affinché si disponga più benevolmente con questa popolazione e offra asilo ai fuggiaschi: nel momento della disperazione Giuda deve agire come il Signore si comporta con il suo popolo, offrendo nel suo tempio un asilo stabile e quindi esercitare la doverosa ospitalità verso i rifugiati.

Al v. 4 infine il profeta, alzando lo sguardo, vede all'orizzonte che anche questo tiranno andrà scomparendo e che verrà un re giusto, anche la devastazione conoscerà un termine.

Infatti la drammaticità degli imperativi dei primi versetti culmina in una visione che comunica fermezza, sicurezza e clemenza, tutti elementi che saranno caratteristici del nuovo re.

Il profeta dà voce alla promessa di un trono di mansuetudine, di fedeltà, diritto e giustizia ... tutti elementi che accennano al regno messianico.

Pur riferendosi a una vicenda storica lontana da quanto viviamo oggi, le parole del profeta Isaia mantengono un'attualità stupefacente. Raccolgo gli spunti intorno a un elemento che frequentemente ritorna nelle letture di Isaia di queste settimane di avvento: la promessa di una giustizia che l'uomo da solo non riesce a darsi e che si concretizza nell'invio di un giusto che solo Dio può donare.

Evidentemente per noi questa promessa si incarna in Gesù, che non a caso chiamiamo Cristo, ovvero il Messia, il Giusto inviato dal Padre, ed è questo anche l'annuncio dell'avvento.

Se per certi versi tutti riteniamo la giustizia come indispensabile, eppure è talmente difficile vederla realizzata che la sacra Scrittura per dire di qualcuno che è un santo, lo chiama semplicemente giusto!

E veramente, se qualcuno rispetta i diritti di Dio e i diritti di ogni uomo suo fratello, vive la santità. La questione è che l'esperienza ci fa sperimentare il dramma e forse la tragedia che viviamo anche nei nostri giorni: vi sono uomini che si assumono il ruolo di "superuomini" nei confronti degli altri, così che ad esempio si arricchiscono senza ritegno, si assoggettano alle logiche del profitto dimenticando che i doni di Dio sono per tutti. Non curandosi del bene comune contribuiscono a far sì che una moltitudine ogni giorno più numerosa di uomini cada in condizioni di sub-umanità. Il "superuomo", per giustificarsi ai propri occhi, fa appello all'ineguaglianza umana: non è colpa sua, se è nato intelligente, chiaroveggenza, dinamico, quando ci sono degli idioti, degli imbecilli, dei pigri, degli uomini senza orizzonti, privi di coraggio, nati per farsi guidare e, molto spesso, capaci di muoversi solo se spinti a forza. Chi ragiona così dimentica il rispetto e non custodisce il giusto rapporto con gli altri, perché in realtà non ha nel cuore nemmeno un giusto rapporto con il Signore: che cos'è la vita? è una nostra proprietà o è un dono? Cosa sono i nostri talenti, se non doni di Dio? E come tali chiedono di essere rimessi in circolo come dono per l'altro e per gli altri. La terra non è nostra, è di Dio.

Educhiamo i nostri figli a crescere con questa profonda consapevolezza, affinché la maturità verso la quale vogliamo accompagnarli sia quella che fa loro desiderare una vita più giusta, e quindi più santa.

Noi, come educatori, daremo così il nostro aiuto per un mondo più umano, libero dai razzismi, dalla miseria e dalla fame, e loro saranno quei cittadini in grado di assumersi la responsabilità del bene comune.

# C O M M E N T O

---

*Di primo acchito, quando ho letto il brano di ISAIA, mi sono detta AIUTO!!!!...mi dovrò informare su chi sono le figlie di Moab, dove'è SELA, Arnon...per fortuna c'è stato il commento chiarificatore di Giuseppe, che ci ha aiutato anche dal punto di vista sotrico/geografico...allora grazie anche al suo commento mi sono venute alcune considerazioni e riflessioni....*

*La prima.... la storia intera è fatta di CICLI e RICICLI...infatti anche queste popolazioni erano sottomesse e soggiogate dalla potenza e violenza di un tiranno e aspettavano un RE giusto e saggio che potesse risollevarli dalla loro situazione...Questo non è molto diverso dai fatti di cronaca che viviamo negli ultimi mesi, dove alcune popolazioni ormai "tiranneggiate" da anni, anche supportate da forze esterne, si ribellano, dimenticandosi però della pietà e ricorrendo ad una vendetta cieca, violenta e ingiusta.*

*In effetti bisognerebbe parlare di GIUSTIZIA con tutte le lettere maiuscole, che non è quella fatta dagli uomini (almeno è solo in parte, perché viziata della natura stessa dell'uomo che non ha memoria e non sa perdonare) ma è quella di Dio, che ha sacrificato suo figlio per dimostrarci come potessimo essere ingiusti. Infatti se ci si pensa, ormai si vive in un mondo corrotto, nel quale le persone pensano di farla franca e di non dover rendere conto a nessuno né agli uomini, né alla propria coscienza né ad un Giusto super partes, Dio!... e allora rifletto e sorrido amaramente quando al Salone della Giustizia, 1 dicembre 2011 a Roma, il nuovo ministro, Madame Severino....., dice "I giovani devono capire il valore della giustizia e i disvalori della criminalità...I giovani devono credere nella giustizia, una giustizia che è al loro servizio, al servizio di noi tutti...Mi fa piacere vedere tanti giovani perche' i valori morali e culturali che si formano in gioventù sono fondamentali".*

*Ma che esempio diamo noi a questi giovani, sicuramente la società in cui viviamo non ci aiuta...ma noi, genitori, dobbiamo assolutamente dare il buon esempio e far capire loro quando sbagliano...e che devono comportarsi secondo giustizia non solo per paura della punizione, ma perché così si fa...e BASTA!!!*

*La seconda riflessione invece riguarda il Superuomo, che può fare a meno di tutti (perché giudicati troppo stupidi e inetti e proprio per questo lui li può sopraffare e "annullare" a suo piacimento) e di DIO e dei suoi doni che non devono essere usati in modo inopportuno e ingiusto, ma per il bene comune di tutti.*

*Nel nostro piccolo mondo quotidiano (soprattutto lavorativo e relazionale con gli altri), tutti trarrebbero vantaggio da questo modo di pensare e di comportarsi, solo che non tutti mirano alla "santità", rispettando i diritti di Dio e i diritti di ogni uomo che è nostro fratello!*

Emile e Luca